



ANTICIPO PENSIONISTICO (APE)

«Con il piano Renzi, tutta la vita indebitati»

Intervista a Christian Marazzi, economista e analista del capitalismo finanziario: «Il piano del governo sull'anticipo pensionistico (Ape) trasforma i diritti sociali del Novecento in titoli finanziari. È la logica dei mutui subprime: anticipare per ipotecare il futuro. Stipulare un prestito con una banca per andare in pensione prima è una soluzione pericolosa e non risponde ai problemi della sostenibilità della sicurezza sociale. C'è un forte parallelismo tra i giovani che si indebitano per studiare negli Stati Uniti e gli anziani che si indebitano per potere smettere di lavorare in Italia»

CICCARELLI | PAGINA 4

DEBITOCRAZIA

Uil: chi si ritira prima dal lavoro dovrà rinunciare fino al 20% dell'assegno

| PAGINA 4



GIULIO REGINI/UE | PAGINA 6

I genitori a Bruxelles: «Isolare subito l'Egitto» Renzi: «Ora m'informo»

Intervento alla Commissione Diritti Umani: «Basta commemorare. Giulio ucciso e torturato. Abbiamo 266 foto, non vorremmo mostrarle mai»

LUNEDÌ IN EDICOLA

SPECIALE BALLOTTAGGI E NON SOLO

Edizione straordinaria

Come al primo turno delle comunali, anche lunedì 20 giugno il manifesto sarà in edicola in gran parte delle città italiane con una edizione speciale di 16 pagine dedicata ai ballottaggi ma non solo



LOI TRAVAIL

Hollande: basta manifestazioni senza garanzie anti-casseurs

Il giorno dopo il corteo più violento che Parigi abbia conosciuto da anni la polemica infuria tra governo e sindacati. La protesta di martedì, la nona contro la Loi Travail, ha visto 29 agenti e 11 manifestanti feriti, 52 fermi. Valls e Hollande minacciano. La Cgt: «L'ordine pubblico non spetta a noi»

MERLO | PAGINA 5

VIA LIBERA DELL'ONU

La missione europea contro il traffico di armi in Libia

Si estendono i compiti della missione europea Sophia. Una risoluzione votata all'unanimità dal consiglio di sicurezza dell'Onu autorizza la missione europea impegnata nel Mediterraneo nel contrasto dei barconi carichi di migranti a effettuare controlli sulle navi sospettate di trasportare armi in Libia.

LANIA | PAGINA 7



FOTO LAPRESSE

Conigli elettorali

A tre giorni dai ballottaggi Renzi annuncia la scure contro i furbetti del cartellino e il miracolo delle tasse che calano. Non quelle del comune di Roma, tra le più alte d'Italia, al centro del duello sulla piazza del Campidoglio tra Giachetti e Raggi. Lui è più competente, lei evita molte risposte. Ma può attaccare il malgoverno Pd

PAGINE 2, 3, 5



ORLANDO/AMERICA OGGI | PAG. 8, 9

La moglie di Mateen «sapeva». Bufera sull'efficienza Fbi

Rischia il carcere la donna che viveva con il killer del Pulse. Secondo gli inquirenti avrebbe accompagnato Mateen nel locale gay

GRAN BRETAGNA/UE

Panico Brexit, rischio «buco da 30 miliardi di sterline»

Con il «Leave» che i sondaggi danno avanti di sei-sette punti sul «Remain», il cancelliere Osborne si gioca la carta della manovra d'emergenza "lacrime e sangue" che Londra sarebbe costretta a fare in caso di successo referendario del Brexit. Risultato: elettori spaventati e ben 57 deputati euroscettici del suo stesso partito infuriati che promettono una resa dei conti

CLAUSI | PAGINA 6

BALLOTTAGGI/1

Questa volta il campo è il populismo democratico

Tommaso Nencioni

Da anni ormai, in occasione di ogni tornata elettorale, si registra un mancato sfondamento delle liste di sinistra, pur in presenza di un vistoso e progressivo scivolamento verso il centro del Partito democratico. Non scatta insomma nessun automatismo che permetta agli eredi più radicali della tradizione del movimento operaio italiano di conquistare una parte del campo lasciato libero dall'ala che a quella vicenda si richiama in maniera ormai sempre più sbiadita. Anche quando quest'ultima patisce una netta emorragia di consensi.

CONTINUA | PAGINA 15

BALLOTTAGGI/2

Scelta difficile per evitare il peggio

Alberto Burgio

Siamo contenti per l'esito del primo turno delle amministrative, ma soltanto a metà. La dura battaglia d'arresto del Pd ci conforta, ma non ci nascondiamo che schiude prospettive nefaste. Questa ambivalenza è il nocciolo del problema, lo specchio più lucido della situazione.

Diciamoci una prima verità: le alternative al Pd sono pessime. L'odierno disastro discende in larga misura proprio dal trionfo del berlusconismo, reso oggi ancor più infestante dalla presenza di Salvini.

CONTINUA | PAGINA 15

BIANI



EUROPA

«Cosa fa il governo italiano? Sentiamo il vuoto». La replica imbarazzata di Renzi: «Impegno massimo, verifico e vi farò sapere»

Eleonora Martini

«Basta commemorazioni, ora azioni». Si rivolgono, col solito coraggio, ai vertici dell'Unione europea ma soprattutto all'esecutivo italiano, i genitori di Giulio Regeni che, ricevuti a Bruxelles, parlano davanti alla commissione dei Diritti umani. «Siamo altamente insoddisfatti della situazione attuale - afferma la madre di Giulio, Paola Deffendi - Parlo rispetto al governo italiano, che abbiamo sentito, su nostra richiesta, verso il 25 maggio e poi, nel frattempo, l'8 aprile c'è stato il ritiro dell'ambasciatore. Da quel momento sentiamo un vuoto». Matteo Renzi cade dalle nuvole, e durante la conferenza stampa seguita al Cdm mostra evidenti difficoltà a rispondere alla domanda di un giornalista che gli riferiva le richieste della famiglia del ricercatore friulano ucciso in Egitto. «Confermiamo che stiamo seguendo la vicenda, è da qualche giorno che non parlo con i coniugi Regeni, non conosco gli ultimi dettagli - risponde titubante il premier - Verificherò lo stato dell'arte e vi faremo sapere, magari io personalmente chiamerò la famiglia Regeni. Confermo però il massimo impegno, massima attenzione e sostegno, perché sulla vicenda di Giulio sia fatta non soltanto luce ma anche chiarezza - si ingarbuglia Renzi, forse un po' imbarazzato - come abbiamo detto sin dall'inizio e dimostrato». Non certo rassicurante. Di conseguenza, non convince nemmeno l'Alto rappresentante europeo Federica Mogherini, che du-



I GENITORI DI GIULIO REGENI IN SENTATO FOTO LAPRESSE

BRUXELLES • I coniugi Regeni ricevuti al Parlamento Ue: «Non costringeteci a mostrare le foto»

«Per Giulio, azioni. Basta parole»

rante l'incontro a Bruxelles ha assicurato: «L'Ue sostiene tutte le iniziative che le autorità italiane stanno prendendo».

Parlava di «vuoto», appunto, Paola Regeni. «Ma questo vuoto - ha detto ancora la donna davanti ai parlamentari europei - penso che lo sentiate anche voi, perché più di qualcuno ha detto che bisogna fare qualcosa e fare pressione. Quindi l'Italia, ma ancora di più l'Europa, deve fare delle scelte. Perché quello che è successo a Giulio potrebbe succedere a chiunque».

E allora ecco le azioni che possono e devono prendere il posto delle dichiarazioni di intento: «Chiedo che gli stati membri richiamino i propri ambasciatori - ha esordito Claudio Regeni do-

po aver ringraziato il Parlamento europeo per l'approvazione delle risoluzioni di condanna delle violenze perpetrate dal regime di Al Sisi - dichiarino l'Egitto un Paese non sicuro, sospendano gli accordi sull'invio di armi, di interforze per lo spionaggio o la repressione interna, sospendano gli accordi economici, facciano un monitoraggio dei processi contro attivisti, militanti avvocati e giornalisti che si battono per la libertà in Egitto e offrano protezione e collaborazione, anche con l'offerta di visti, a chi può offrire notizie alla procura di Roma».

Una pressione collegiale sul regime egiziano sarebbe, sostengono i Regeni, l'unica soluzione non solo per avere un'indagine

trasparente sulla morte di Giulio ma anche per fermare la continua violazione dei diritti umani nel Paese. La signora Paola non nasconde segni di insofferenza: «Non ho capito - dice - se l'Italia è ancora amica o no dell'Egitto: non si uccidono i figli degli amici. Tutti mi chiedono "cosa fa il governo, cosa fa l'Unione europea?". Io penso che i governi sapessero e dovevano avvisare la gente, gli studenti che ancora vanno in Egitto, un Paese considerato ancora sicuro per il turismo. Confermo la nostra richiesta al governo italiano di mantenere il richiamo del nostro ambasciatore - aggiunge - Cantini resti a casa. Ma l'importante è spiegare all'opinione pubblica il perché e cosa sta accadendo in Egit-

to». E ancora: «Noi anche oggi siamo genitori erranti nelle istituzioni per chiedere verità. Giulio, in qualità di cittadino europeo, doveva essere tra voi, nelle istituzioni Ue, e invece siamo noi qui a parlare di lui».

Sa bene però Paola Regeni che è sempre difficile rompere il muro di omertà che circonda la tortura di Stato: «Abbiamo una documentazione di 266 foto di cosa è successo a Giulio: una vera enciclopedia delle torture in Egitto. Abbiamo anche 225 pagine di relazione sull'autopsia. Non vorremmo mai arrivare a mostrare quelle foto, vorrebbe dire che avremmo toccato il fondo», aggiunge. Il fondo toccato da Ilaria Cuchi, Lucia Uva o Patrizia Aldrovandi.



BULGARIA

PIÙ NATO NEL MAR NERO, SOFIA STA CON LA ROMANIA

Il presidente bulgaro, Rossen Plevneliev, dopo un incontro con il suo omologo romeno Klaus Iohannis giunto in visita a Sofia, ha detto che la Bulgaria appoggerà l'iniziativa romana per la difesa della zona del Mar Nero da eventuali aggressioni a seguito dell'annessione della Crimea da parte della Russia. La posizione comune dei due Paesi balcanici per la presenza della Nato nella regione sarà presentata al vertice dell'Alleanza a Varsavia ai primi di luglio. «Non possiamo stare tranquilli quando alle nostre porte vi sono conflitti latenti», ha detto Plevneliev. «Non vogliamo attaccare nessuno, ma vorremmo essere in grado di difenderci e avere l'ombrello della Nato», gli ha fatto eco Klaus Iohannis.

EURO2016

TIFOSI RUSSI «DISCRIMINATI», MOSCA FURIOSA CON PARIGI

Il ministero degli esteri russo ha convocato l'ambasciatore francese a Mosca Jean-Maurice Ripert per denunciare il «carattere discriminatorio» del fermo di decine di tifosi russi in trasferta in Francia. «Altre espressioni anti russe legate alla partecipazione della nostra nazionale ai campionati europei potranno danneggiare in modo sostanziale le relazioni bilaterali», minaccia un testo pubblicato sul sito del ministero degli esteri dopo che il ministro Sergei Lavrov, in un intervento alla Duma, aveva denunciato come «inaccettabile» il fermo di 40 tifosi russi a Cannes (oltre ai tre autisti dell'autobus che li portava da Marsiglia a Lille). Il fermo è stato esteso per 48 ore. Nel frattempo la Russia ha perso 2 a 1 la partita di ieri contro la Slovacchia, ma non vi sono stati incidenti, anche se, fra le dieci persone fermate a Lille prima dell'inizio della partita, vi sono dei tifosi russi. Secondo l'emittente televisiva LifeNews, nel colloquio fra il presidente russo Vladimir Putin e il premier della Slovacchia Roberto Fico, sono state discusse, oltre che le relazioni bilaterali, anche le strategie per cercare di evitare violenze ai margini della partita.

Euro 2016/ STASERA UNA SFIDA RICCA DI STORIA

Da Willimowski a Lewandowski È un'altra Germania-Polonia

Paolo Bruschi

A solo pronunciare quei nomi, «Germania» e «Polonia», si è attraversati da un sussulto. Parafrasando Woody Allen, si può chiamarlo «effetto Wagner», quello che fa venire al mite cineasta newyorkese l'impulso irrimediabile a lanciare la Wehrmacht in un'invasione di mare e di terra.

Le tragiche vicende del secolo breve hanno influenzato anche la minuscola storia dello sport, tanto che la vicenda di tal Ernst Willimowski può ben essere assunta a simbolo delle travagliate aree poste al confine fra i due più popolosi paesi dell'Europa centrale. Nato come Ernst Prandella nell'allora tedesca Katowice, divenne cittadino polacco all'età di sei anni, nel 1922, quando l'Alta Slesia passò alla Polonia, dopo esser già stata boema, austriaca e prussiana. Morto il padre nella Grande guerra, fu adottato dal patriigno nel 1929 e assunse il cognome polacco. A casa continuò a parlare tedesco, ma a scuola e sul campo di calcio usava un dialetto salesiano. Non che parlasse granché, essendo già molto eloquenti i gol che segnava a grappoli. A nemmeno 18 anni, debuttò in nazionale e nel 1938 la trascinò ai Mondiali francesi. In quella che sarebbe rimasta la sola apparizione dei biancorossi nel torneo iridato fino al 1974, la Polonia fu sorteggiata contro il già magno Brasile: finì per soccombere 6-5 ai supplementari, ma l'eroico Willimowski segnò addirittura quattro reti.

Nel breve volgere di un anno, i nazisti occuparono la Polonia e l'Alta Slesia tornò germanica. Mentre la madre fu reclusa ad Auschwitz per aver intrecciato una relazione con un ebreo russo, Willimowski attirò le attenzioni del selezionatore tedesco e fu schierato con i bianchi nelle frequenti amichevoli che la Germania giocò in tempo di guerra

con le rappresentative dei paesi satelliti. Divenne così il solo giocatore ad aver segnato contro e per la sua «nuova-vecchia» madrepatria, totalizzando ben 13 reti in otto presenze. I suoi poster con la svastica sul petto e nell'atto di rivolgere il saluto nazista invasero la Polonia a scopo propagandistico e ne fecero un traditore agli occhi dei polacchi.

Le relazioni tedesco-polacche sono oggi meno problematiche e non destano più scalpore i molti campioni di ascendenza polacca nelle file della Deutsche Mannschaft, da che pezzi da novanta come Jürgen Grabowski o Pierre Littbarski hanno sollevato trofei mondiali ed europei con la maglia dei bianchi. Ed è il polacco di nascita Miroslav Klose a superare l'apparentemente imbattibile record di Gerd Müller con la nazionale e a installarsi al vertice dei cannonieri mondiali di tutti i tempi con 16 gol.

In vista della partita di stasera, cui Germania e Polonia arrivano provenendo dallo stesso girone di qualificazione e avendo vinto l'incontro inaugurale, è un altro attaccante a sottolineare l'intreccio profondo che esiste fra tedeschi e polacchi: Robert Lewandowski (nella foto). Messosi in luce nel Lech Poznan, diventato una star internazionale al Borussia Dortmund, è finito inevitabilmente nella file della corazzata Bayern Monaco, che con 30 reti ha appena guidato all'ennesimo titolo in Bundesliga.

Nell'ottobre 2014 lo statuario centravanti ha avuto l'onore, durante le eliminatorie, di capitanare la prima nazionale polacca capace di superare la Germania dopo oltre 80 anni di tentativi. Quella sconfitta per 2-0, vendicata a Francoforte con un disinvoltato 3-1, è rimasta indolore per i campioni del mondo, poiché entrambe le squadre sono in lizza in questi Europei e lo resteranno anche dopo il confronto di stasera, qualunque sarà il risultato finale.



GRAN BRETAGNA • Il cancelliere Osborne minaccia eventuale manovra di emergenza

«In caso di Brexit lacrime e sangue»

Leonardo Clausi
LONDRA

Il solerte martellamento sull'immigrazione delle ultime due settimane ha pagato. Sono un paio di giorni che i sondaggi danno in vantaggio il Leave di sei o sette punti e ormai panico (ed entusiasmo) sono diffusi. A destra come a sinistra, nella Camera dei comuni gli schieramenti sono agitati come i Martini dry del Bond nazionale. Ma se il Labour ha le sue magagne, costituite soprattutto dall'atteggiamento di un Corbyn che non si scalmana a favore del Remain, è nelle file dei conservatori che questo referendum ha creato una faglia che sarà quasi del tutto impossibile ricomporre, qualunque sarà l'esito.

In un'estrema riedizione di quella che gli «uscenti» puntualmente definiscono profezie isteriche di sciagura, il cancelliere George Osborne, obbedientemente affiancato da un suo predecessore laburista degli anni d'oro, il redivivo Alistair Darling, ha annunciato in aula che l'uscita dall'Unione produrrà un buco di trenta miliardi di sterline per colmare il quale dovrà alzare le tasse sul reddito e quelle di successione. La minaccia di una manovra di emergenza è l'ennesimo tentativo, il suo, di spaventare quelli che in buona parte sono anche elettori: quella Middle England proprietaria e pensionata col pratino chirurgico, la veranda bianca e in garage la Range Rover, concentrata soprattutto a sud del paese.

La cosa ha scatenato le ire di ben 57 deputati euroscettici del suo stesso partito, tra cui spiccavano il ministro neodimissionario Iain Duncan Smith e Liam Fox, che hanno giurato non solo di votare contro il budget post-exit del cancelliere, ma di volerlo esonerare dal ciacero, in rappresentanza contro quella che considerano una finanziaria punitiva. Mentre il collega euroscettico alla Giustizia, Michael Gove, ha già messo in cantiere le leggi di attua-



LA CAMPAGNA SUL REFERENDUM SULLE ACQUE DEL TAMIGI FOTO REUTERS

zione di un eventuale divorzio da Bruxelles. Sommando i loro voti a quelli di un Labour compattamente avversario è chiaro che il vascello di Osborne è affondato prima del varo.

Il Leave è convinto di poter negoziare un nuovo trattato di libero scambio con l'Ue pur non facendone parte.

Ieri sul Tamigi, all'altezza di Tower Bridge, c'è stato uno spettacolare exploit a metà fra la rievocazione storica e la trovata pubblicitaria che avrebbe inorgogliato Francis Drake. Il leader dell'Ukip Nigel Farage, inedito nocchiero di una flottiglia di pescherecci pro-Leave - i pescatori inglesi sono avvelenati per le discriminazioni sulle quote ittiche stabilite dall'Ue, che considerano draconiane - ha ingaggiato uno scontro verbale a colpi di megafono contro vari navigli pro-Remain ammiragliati dal baronetto multimilionario irlandese Bob Geldof. La filibusta di Farage, intenzionata a raggiungere Westminster via fiume per protestare contro il premier Cameron che ieri ha tenuto l'ultimo Question Time ai Comuni prima del voto del 23 giugno, si è fieramente battuta nella scaramuccia -

per fortuna solo verbale - e nessuno è colato a picco. Pareva Dunkirk, la precipitosa evacuazione della seconda guerra mondiale magistralmente tramutata in vittoria attraverso un'appropriata narrazione storica.

Tanta commozione è naturalmente dovuta ai continui sondaggi. Che, pur incarnando l'aspetto più onanista della social society contemporanea, sono sempre meno attendibili. Sebbene tutti sappiano che hanno toppato clamorosamente in due recenti occasioni - il referendum scozzese del 2014 e soprattutto le politiche del 2015 - non si può fare a meno di reagire pavlovanamente a ogni loro aggiornamento. E poi, anche se dovessero essere smentiti da una larga vittoria del Remain, l'otto volante isterico dell'ultima settimana fa parte dell'ebbrezza da intrattenimento di questa liberal-democrazia.

Ma una cosa pare chiara. Rispetto all'Europa, questa Gran Bretagna fa pensare sempre più a Ecce bombo di Nanni Moretti: tra l'esserci stando in disparte e il non esserci proprio sembra preferire la seconda soluzione. Di sicuro, ora, tutti la notano di più.